

Il mondiale di Taiwan di Matteo Petri



Per descrivere il mondiale di Taiwan bisogna cominciare dalla fine: 1° Corea, 2° Usa e terzi Giappone e Taipei....

Solo questa classifica dà l'idea che il 13° Campionato del Mondo di Taiwan non è stato un Mondiale anonimo.

In realtà fino a quel momento il Mondiale non era stato un evento memorabile.

Taipei è una città abbastanza cupa con un tasso di traffico e di inquinamento incredibile. Spicca il contrasto tra il tecnologicamente moderno di edifici, metropolitane e centri commerciali rispetto alla tradizione dei mercatini notturni dove si vendono e mangiano i serpenti.

Abbandonando le attrazioni turistiche di Taipei concentriamoci su quello che è successo nei tre giorni di gara.

Nei numeri il 13° Campionato del Mondo rappresenta un record in nazioni ed iscritti.

Come di consueto si inizia con le gare femminili che si svolgono in un'unica giornata il Venerdì.

Sia la gara individuale che quella a squadre non presentano sorprese: troppo grande il divario tra le giapponesi e il resto del mondo.

Come già nelle precedenti edizioni il podio della gara individuale è interamente occupato dalla squadra nipponica. Alle altre atlete solo il compito di ben figurare.

Si notano le tedesche - o forse dovremmo dire le giapponesi con passaporto tedesco - ben figurano le coreane e le brasiliane.

E le nostre ragazze?

Solo Gelmi riesce ad avanzare dalle pool ma viene subito eliminata al primo turno di eliminazione diretta.

Altra storia la gara a squadre. Il Brasile è sicuramente troppo forte per noi ma grazie alla prestazione di Federica Trasmondi otteniamo una preziosa vittoria ed evitiamo il cappotto..

A questo punto ci giochiamo il secondo posto e la possibilità di incontrare la Corea contro

Hawaii. Per la seconda volta in mezzo a quattro pareggi Trasmondi riesce a trovare l'ippon che ci consente di battere le americane e passare la poule con il secondo posto.

La gara con le Coreane non ha molta storia tranne che per ... Trasmondi ovviamente che conclude una giornata di grazia strappando un meritato pareggio. Con questo combattimento si conquista anche il prestigioso riconoscimento del Fighting Spirit.

I sorrisi sui volti delle nostre ragazze al termine della faticosissima giornata sono il miglior indicatore della buona prestazione ottenuta.

Sabato, seconda giornata di gare. Vanno in scena gli uomini con l'individuale maschile.

Qui c'è poco da scherzare, o dentro o fuori, non c'è posto per i secondi.

Per i ragazzi proseguono il turno Mandia e Filippi. Gaeta e Guido Drago trovano sulla loro strada due svedesi e pagano lo scotto del debutto. Troppo emozionati rendono poco nel primo incontro. Entrambi si riscattano alla grande vincendo il secondo incontro ma come dicevo gli errori si pagano.

Purtroppo il pomeriggio non ci è amico. Sia Mandia che Filippi escono subito dalla gara. Brutta giornata! Ma non c'è tempo per le recriminazioni poiché la gara a squadre incombe.

Domenica - Gara a squadre, il giorno in cui secondo molti si è fatta la storia.

Le poule sono dei terni al lotto. Esce solo una squadra per poule (tranne le 3 poule di Giappone, Usa e Corea) e gli incontri sono da subito tirati.

Per noi la sorte riserva Romania (facile) e Germania (.....). L'incontro con i tedeschi è tirato, duro e ovviamente e come da previsione si decide all'ultimo incontro e all'ultimo ippon. Purtroppo a favore dei nostri avversari. La delusione è enorme e poco importa il fatto di essere in ottima compagnia con Francia, e Spagna per esempio.

Ma la gara continua e le semifinali attirano subito l'attenzione. Giappone – Usa e Corea – Taipei si sfidano.

La Corea passa facilmente mentre nell'altra area si consuma la tragedia (o l'impresa). L'ippon che consegna la vittoria definitiva all'americano viene salutata da un boato che è un misto di sorpresa, eccitazione, terrore. Le facce dei giapponesi sugli spalti sono di marmo. Fanno fatica a riprendersi. I Coreani hanno già sorrisi enormi. Capiscono che hanno un'occasione enorme di fronte a loro.

In questa atmosfera surreale la finale è a senso unico. Gli americani sono forse troppo scarichi per l'impresa compiuta in semifinale. Di fatto consegnano il titolo mondiale ai coreani che finalmente possono festeggiare.

Cala quindi il sipario su un mondiale eccezionale dal punto di vista delle sorprese ma assolutamente anonimo come collocazione e come organizzazione.